

## **IDEE PER UNA PIÙ FORTE RAPPRESENTATIVITÀ DELL'INSIEME DELLE ONG E OSC ITALIANE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO**

*(Contributi delle organizzazioni di LINK 2007, raccolti e sviluppati  
da Nino Sergi, policy advisor)*

Luglio 2016

### **Una storia da valorizzare e un futuro da costruire**

Una storia che supera i 60 anni quella delle Ong, che ha prodotto idee, esperienze, progetti, professionalità, analisi, proposte, partenariati con organizzazioni e comunità in molti paesi, capacità organizzative, scelte e battaglie politiche, rapporti vivi con i Sud del mondo, presenza attiva nella società italiana e nei suoi cambiamenti, rapporti e confronti con le istituzioni a livello locale, nazionale, europeo, internazionale.

Un cammino segnato da successi e da limiti, da capacità di azione comune e da momenti di divisione ma sempre per esprimere valori forti quali giustizia, equità, pari dignità, solidarietà, rispetto dei diritti umani personali, sociali, economici e delle diversità, diritto di ogni comunità al proprio sviluppo, rispetto e valorizzazione delle culture, rafforzamento delle capacità dei partner, dialogo e pace.

Un cammino che ci ha aperti al mondo, facilitato la comprensione dei cambiamenti, aiutato a superare interessi di parte per adottare una visione del bene comune. Essenziale in particolare è stato l'impegno unitario delle Ong per innovare la visione e la normativa italiana delle politiche di sviluppo, per passare dall'aiuto (aps) alla cooperazione pubblica per lo sviluppo (cps) e ai partenariati, per aprire a tutti quei soggetti non profit, profit e istituzionali che possono arricchirne la presenza operativa.

Ci siamo anche resi conto che non è sufficiente innovare la visione, modificare la normativa e prendere impegni internazionali. Occorre riuscire ad accompagnarli, monitorando da un lato la reale attuazione di quanto è stato definito dalla legge e dagli accordi sottoscritti e dall'altro la coerenza delle politiche e scelte governative ai fini dello sviluppo. È la fase più difficile e richiede un'azione unitaria forte, perseverante e persuasiva nei confronti delle istituzioni e degli altri soggetti coinvolti, a partire dal Maeci, l'Agenzia, la Cassa depositi e prestiti, i ministeri coinvolti, la presidenza del Consiglio, gli enti regionali e territoriali, il Parlamento, le istituzioni europee e internazionali.

### **Il peso rappresentativo**

L'impegno delle Ong e delle loro reti è stato significativo e incisivo. Ma le sfide sono oggi tali da richiederne un rafforzamento al fine di potere continuare a garantire il necessario peso rappresentativo nella società italiana e di fronte alle istituzioni nazionali e internazionali e quindi potere incidere sulle scelte politiche. Lo richiedono la complessità dei problemi dello sviluppo e delle relazioni internazionali; una globalizzazione generatrice di crescenti squilibri, che nega la centralità della persona e delle comunità nelle scelte politiche e negli ordinamenti economici e finanziari, che crea povertà; la tendenza all'esclusione di intere regioni e popolazioni, ma anche di realtà umane marginali, che vivono sulla propria pelle la 'cultura dello scarto'; l'aumento di

situazioni di emergenza dovute a crisi politiche spesso strumentali, sottovalutate e mal gestite; la miopia politica di fronte ai fenomeni migratori e di mobilità internazionale e alle persone in fuga alla ricerca di rifugio e protezione, e gli incoerenti provvedimenti adottati; le conseguenze dei cambiamenti climatici; il terrorismo crescente; la risorgente xenofobia nelle nostre società; il rapporto con l'Islam; la piena attuazione della legge 125; la coerenza delle politiche; la messa in opera dell'Agenda 2030. Sono solo alcuni degli argomenti che esigono un ripensamento e una più forte valorizzazione del ruolo delle Ong insieme alle altre Osc italiane di cooperazione e della loro effettiva capacità di analisi e proposta.

La pluriennale esperienza delle Ong ha più volte confermato l'esigenza di relazionarsi con le istituzioni con una sola autorevole voce, per renderne chiaro e forte il peso politico di fronte alle istituzioni nazionali e internazionali, ai media e nella società italiana. Questa esigenza deve riguardare oggi l'insieme degli attori non profit della società civile impegnati nella cooperazione allo sviluppo e nell'aiuto umanitario: Ong e altre Osc, in un cammino unitario che spetta alle Reti di Ong incoraggiare, rafforzando un cammino avviato con successo dall'Aoi.

### **L'indispensabile valore aggiunto**

Le aggregazioni di Ong/Osc per affinità ideale e politica o per comunanza di valori e di esperienza o per consolidati rapporti di fiducia e di collaborazione sono una realtà consolidata, da rispettare, valorizzare e rafforzare. Importante negli ultimi anni è stato il lavoro congiunto delle tre reti Aoi, Cini, Link 2007 e la capacità di dialogo costruttivo tra i loro rappresentanti, in particolare durante i lunghi anni di elaborazione, approfondimento e confronto istituzionale per l'evoluzione delle politiche e la definizione della nuova legge e per gli aspetti procedurali utili alla gestione delle attività di cooperazione. Un lavoro costante, impegnativo, oneroso, svolto nell'interesse del bene comune e della cooperazione italiana.

Nel contesto attuale però, una rappresentanza politica fortemente unitaria di tutte le realtà non profit della società civile che si dedicano alla cooperazione internazionale potrebbe conferire maggiore forza e un innegabile valore aggiunto, senza nulla togliere - assolutamente nulla - al valore e alla forza delle Reti esistenti e alle organizzazioni particolarmente attive e propositive, proprio perché da loro occorre partire. Tale ampia e forte rappresentanza unitaria è ritenuta indispensabile e da attuare quanto prima anche rispetto all'elaborazione delle tematiche europee e al confronto con le istituzioni dell'Unione.

Recentemente in alcune istituzioni si sono sentite espressioni quali "voi Ong rappresentate il vecchio: il futuro sono i nuovi soggetti", con uno scopo evidentemente divisivo e in circostanze che sembrano alla ricerca di un 'nuovo' ad ogni costo, non importa se concepito in modo superficiale, improvvisato e talvolta nocivo. C'è da aggiungere che, dietro all'immagine dell'ampio coinvolgimento di tutte le singole realtà, pur utile e produttivo, nelle istituzioni si cela talvolta la tendenza alla selezione degli interlocutori - quelli ritenuti più opportuni a seconda dei momenti - evitando il confronto diretto e puntuale con chi rappresenta ed esprime la visione, le istanze e la forza dell'insieme. Sono due atteggiamenti sbagliati e controproducenti e vanno contrastati.

Sono state infatti proprio la capacità innovativa e la visione lungimirante delle tre Reti, ed in particolare dell'Aoi, a rendere possibile l'apertura ai tanti nuovi soggetti non profit che aspirano a contribuire ad una più efficace cooperazione. La spinta all'innovazione è stata congiuntamente dimostrata anche nell'apertura ai soggetti profit e all'idea di 'banca per lo sviluppo', al fine di creare convergenze tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti nel mondo della cooperazione, sempre nello spirito della definizione contenuta nel primo articolo della legge "cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace", suggerita anch'essa dalle tre Reti.

La dice lunga (e ci deve allarmare) l'esame della bozza del documento triennale di

programmazione e di indirizzo 2016-2018. Le Ong/Osc vengono ripetutamente citate ma l'unico riferimento aggregativo sono Agire e la Piattaforma Mediterraneo e Medio Oriente con le quali il ministero si confronterà per la "definizione delle linee portanti della nostra azione umanitaria, delle aree e dei canali di intervento". Di dialogo strutturato (esplicitamente sancito nello Statuto dell'Agenzia) con le Reti rappresentative non si fa assolutamente cenno; e ciò nonostante che la modalità concertativa abbia sempre costituito l'asse portante e molto produttivo del rapporto Maeci/Ong.

In quasi tutti i paesi europei abbiamo esempi di realtà unitarie di rappresentanza, alcune da molti anni, altre più recenti, che aggiungono valore alla voce delle reti o delle organizzazioni che raggruppano. Eccone alcuni esempi:

*Austria*: GLOBALE VERANTWORTUNG - Global Responsibility, Platform for Development and Humanitarian Aid

*Bulgaria*: BPID, Bulgarian Platform for International Development

*Croazia*: CROSOL, Croatian Platform for International Citizen Solidarity

*Danimarca*: GLOBAL FOCUS, Danish CSOs for Development Cooperation.

*Francia*: COORDINATION SUD – Solidarité Urgence Développement

*Germania* : VENRO – Verband Entwicklungspolitik und Humanitäre Hilfe (umbrella organisation of development and humanitarian aid NGOs)

*Grecia*: Hellenic Platform for Development

*Irlanda*: DÓCHAS, Irish Association of Non-Governmental Development Organisations

*Paesi Bassi*: PARTOS, Dutch association for NGOs working in International Development

*Portogallo*: ONGD, Plataforma Portuguesa das Organizações Não-Governamentais para o Desenvolvimento

*Regno Unito*: BOND

*Romania*: FOND, Federatia Organizatiilor Neguvernamentale pentru Dezvoltare

*Spagna*: COORDINA

### **Quale rappresentanza unitaria in Italia?**

Seguendo l'esperienza maturata negli altri paesi, anche in Italia potrebbe essere giunto il momento di mettere in atto la nostra capacità innovativa, con coraggio e determinazione, per rispondere nel modo migliore e più efficace a questa esigenza di peso politico unitario, rappresentativo del mondo del non profit italiano impegnato nella cooperazione internazionale per lo sviluppo, valorizzando al tempo stesso la pluralità delle identità ed esperienze e esaltando le competenze di ciascuno. Oltre a rappresentare una permanente occasione di dialogo, confronto, studio, approfondimento (da valorizzare e rendere prioritari) sulle ampie e complesse tematiche che riguardano le nostre *mission* e il nostro impegno, darebbe anche un segnale importante di aggregazione in un momento in cui sono forti e preoccupanti le tendenze disgregative a livello politico e sociale.

Parlando con diversi esponenti di Ong e Osc di cooperazione ci si rende conto che è molto ampia la convinzione dell'importanza di una maggiore rilevanza unitaria del peso politico e della capacità di analisi e di proposta dell'insieme, in particolare ai livelli italiano ed europeo. Così come è ampio il convincimento che non debba essere intaccata la validità delle realtà rappresentative esistenti ma occorrerà partire proprio da esse. Diverse sono però le opzioni attuative che sono state esplicitate. A seguire, alcune di esse.

1. "Confederare" le tre reti Aoi, Cini, Link 2007, aperte ad ogni altra aggregazione che potrebbe nascere, in modo da formare un **soggetto collettivo di riferimento istituzionale oltre che di partecipazione ai network europei e internazionali, al pari delle piattaforme nazionali esistenti in molti altri paesi europei**. Una confederazione, un'associazione o comunque un'organizzazione di terzo livello che raggruppi le diverse identità che rimangono pienamente autonome nella loro specificità e nella loro iniziativa ma vengono coordinate e rappresentate nel

loro insieme nei casi concordemente individuati e regolati. Tale soggetto si doterebbe di organi democratici, snelli e agili, di rappresentanza comune assicurando alternanza, definirebbe gli ambiti di attività e di azione collettiva, rappresenterebbe l'insieme delle Ong e Osc di sviluppo e umanitarie. Un'eventuale futura partecipazione al Forum nazionale del terzo settore, se condivisa, potrebbe poi favorire un utile collegamento con le altre componenti del sociale in esso riunite.

2. **Consolidare e ampliare l'esistente.** Pur in assenza di una forma confederativa, le tre Reti hanno infatti da tempo dimostrato apertura alle tematiche globali e generali e hanno saputo agire insieme e per l'interesse comune. Si tratterebbe quindi di **rafforzare lo status quo**, senza passi innovativi, cercando di consolidare questa capacità di azione comune sui temi condivisi di interesse generale, invitando le nuove aggregazioni di Osc di cooperazione a confluire o coordinarsi strettamente con le Reti, nelle forme congiuntamente ritenute idonee.

3. Rafforzare il ruolo delle tre Reti Aoi, Cini, Link 2007 attraverso il loro **coordinamento nel più ampio Forum nazionale del terzo settore**, al pari di altre componenti organizzate della società civile. La componente 'cooperazione allo sviluppo' designerebbe autonomamente, all'interno del Forum, un unico portavoce per le relazioni istituzionali, in particolare col Maeci e l'Agenzia, coordinandosi e definendo le priorità al proprio interno. Potrebbe inoltre avvalersi della forza del FTS per ogni questione più generale nel rapporto con le istituzioni politiche e amministrative e nel rapporto con il terzo settore europeo.

4. Formalizzare un **coordinamento unitario dei soggetti non profit della società civile iscritti** (ora e in futuro) **nell'elenco presso l'Agenzia**, da attuarsi in forma associativa su proposta delle tre Reti e con organi di rappresentanza a rotazione.

5. E' stata esplicitata anche l'eventualità che qualche aggregazione di Ong possa non sentirsi sufficientemente rappresentata dalle tre Reti e chieda un riconoscimento maggiore, al pari di Aoi, Cini, Link 2007.

Ovviamente le opzioni (queste ed altre eventuali) possono essere combinate tra di loro in modo da far sorgere altre tipologie di realtà unitaria non ancora esplicitate. Non è da sottovalutare l'importanza che i nuovi soggetti della cooperazione non governativa possano trovare nella spinta e nell'aiuto delle Reti, come già sta avvenendo, la voglia di organizzarsi e coordinarsi per arricchire quella realtà unitaria e rappresentativa di cui tutti sentiamo il bisogno. La possibilità, poi, che qualche soggetto preferisca camminare da solo non deve stupire e rientra nella normalità italiana. Sarà la forza unitaria che le Ong e Osc sapranno vivere e dimostrare a far maturare le situazioni.

**I temi e le sfide che abbiamo di fronte non ci consentono tempi troppo lunghi** per prendere una decisione. E nemmeno ci consentono una decisione minimalista. La responsabilità che dobbiamo assumere è grande e deve sapere leggere e interpretare il futuro.

I prossimi mesi saranno preziosi per un ulteriore approfondimento e un confronto leale tra e all'interno delle reti Aoi, Cini, Link 2007, al fine di giungere ad una decisione da proporre congiuntamente, in un'assemblea pubblica, al più ampio numero di realtà associative e aggregative di Ong/Osc con le loro soggettività e specificità di impegno nella cooperazione internazionale per lo sviluppo. Dopo di che, si potrebbe far seguire la formalizzazione della scelta e l'avvio della realtà rappresentativa unitaria della Ong e Osc di cooperazione internazionale per lo sviluppo **entro la fine del 2016**.